

Capitolo 15 L'ITALIA DEI COMUNI

I principali Comuni italiani



La nascita dei Comuni

- La rinascita della vita cittadina dopo il Mille ebbe come protagonista la classe emergente della **borghesia**. Le città si ingrandirono e si popolarono di un gran numero di **mercanti** e **artigiani** che reclamavano la libertà di tenere un mercato, di utilizzare la moneta, di non essere più dipendenti e servi.
- Per raggiungere questi obiettivi, i borghesi più eminenti insieme agli esponenti della piccola nobiltà residenti in città, diedero vita a un'associazione, il "**Comune**", che stipulava con il signore o il vescovo-conte della città un accordo scritto (lo **Statuto**). Esso stabiliva i diritti e i tributi che dovevano essere versati e le **libertà** di cui godevano artigiani e commercianti.
- Quello dei **Comuni** fu un **fenomeno di portata europea**: città libere sorsero in Francia, in Germania, in Inghilterra, nelle Fiandre. Tuttavia, solo nell'**Italia settentrionale** i Comuni riuscirono a rendersi veramente indipendenti, perché nel Nord della penisola si erano allentati i rapporti con l'Impero e i vescovi-conti corrotti venivano spesso cacciati dalla popolazione. Un esempio analogo lo si può ritrovare nelle città del **Nord Europa**, unite nella Lega Anseatica.

L'organizzazione politica e sociale dei Comuni italiani

- La prima forma di governo adottata dai Comuni fu quella consolare. I **consoli** erano eletti dal popolo insieme alle altre magistrature cittadine, ma generalmente erano scelti fra i membri delle famiglie aristocratiche più importanti.
- La popolazione dei Comuni italiani era divisa in **quattro** principali **ceti sociali**: nobili, popolo grasso o ricca borghesia, popolo minuto o piccola borghesia, plebe formata dagli operai salariati e dai servi.
- Artigiani e commercianti si organizzavano in **corporazioni**, o arti, che avevano il compito di tutelare gli iscritti e di stabilire regole per l'esercizio delle diverse professioni. Le arti più ricche e potenti erano dette arti maggiori, le meno influenti erano le arti minori, che comprendevano mestieri più umili.
- I **Comuni** divennero anche teatro di violenti scontri, animati dalle **diverse fazioni** in lotta per la conquista del potere. Per far fronte alle lotte interne il governo dei Comuni passò ai **podestà**, che erano spesso forestieri e dovevano porsi al di sopra delle parti in conflitto per garantire la pacifica convivenza nelle città.

L'educazione dei giovani e le donne nella società comunale

- Nei Comuni italiani assunse grande importanza la **scuola**, che era frequentata soprattutto dai ragazzi appartenenti al ceto borghese, in particolare figli di artigiani e mercanti.
- Generalmente le scuole privilegiavano le **discipline letterarie**, ma ve ne erano alcune, come le **scuole d'abaco**, che ponevano maggiore attenzione alla matematica, all'algebra e alla geometria applicata.
- La vita delle **donne** era fortemente condizionata dalla famiglia: nei ceti più elevati le ragazze non erano neppure libere di scegliere con chi sposarsi e i matrimoni erano combinati dai genitori.
- I **lavori femminili** erano perlopiù limitati al settore della tessitura e dell'abbigliamento: altre professioni erano generalmente precluse. In alcuni casi alle ragazze era permesso frequentare le scuole.

Mappa



